Anno XXIV — Venerdì 7 Novembre 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 266

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

I punti interrogativi degli elettori

Sebbene non manchino quà e là i discorsi ad essi dei vecchi Deputati, o nuovi candidati, si fanno sentire assai di rado, bastando forse ai più, anche agli stessi caporioni elettorali, di pronunciare e far accettare i nomi di alcuni loro amici. E sì, che era appunto il programma degli elettori, quello che questa volta si rendeva più che mai necessario, non trattandosi del passato, ma dell'avvenire cui da molte parti si dice che si vorrebbe diverso da quello che si presenta.

Ma forse si aspetta il famoso discorso sulla politica interna e finanziaria che fu promesso, ma che non si farà forse che negli ultimi giorni. Pare che gli altri ministri ne sappiano poco anch'essi e che il presidente del Consiglio e dittatore di tutta la politica governativa aspetti anch'egli le sue informazioni da varie parti, prima di parlare e che intenda di farlo a lotta finita.

Intanto abbiamo da tutte le parti la più evidente dimostrazione che lo *scrutinio di lista* è il peggiore dei sistemi; poichè vediamo qua e là gli elettori cercare le transazioni coi loro vicini, dicendo ad essi: accettate il nostro candidato e votate per esso, e noi voteremo per i vostri! Non importa se questi candidati d'uno stesso Collegio plurinominale evidentemente la pensino diversamente sulla cosa pubblica. Andranno dopo a fare quello che credono nel posto da essi scelto, fors'anco gli uni di faccia agli altri per contraddirsi nel Parlamento, sebbene nominati dagli stessi elettori. Questi dovrebbero almeno domandare a loro candidati, che appena entrati nella Camera si presentino come proponenti l'abolizione dello scrutinio di lista.

Ma poi come non dovranno venire per tutti i candidati dal corpo elettorale i *punti interrogativi* sulle reali economie cui essi richiederanno al Governo in tutti i rami della pubblica amministrazione? Certe cose non basta che si pronuncino nelle loro generalità, ma bisogna che si esprimano in modo concreto, per vedere se sono possibili ed accettabili dai più. Che ne dicono anche i nostri grandi elettori di questa estremità dell'Italia?

P. V.

La salute del generale Genè.

Le notizie sulla salute del generale Genè, giunte al ministero della guerra, lasciano sperare in una guarigione pronta.

Il convegno di Crispi e Caprivi
a Milano.

Leggiamo nella *Perseveranza* uscita ieri mattina:

All'*Hôtel Cavour* è fluito ieri l'addobbo delle stanze assegnate al conte Caprivi e all'on. Crispi.

L'appartamento dell'on. Crispi si compone di un salotto di ricevimento e d'una camera da letto con mobiglia in mogano in stile del principio del secolo. L'appartamento del conte Caprivi ha pure un salone di ricevimento in istile Luigi XV, con mobili dorati forniti dalla riputata fabbrica dei fratelli Mora di Milano, e decorata con dei quadri dell'Induno. La camera da letto ha lo stesso ammobigliamento in mogano nello stile di quello per l'on. Crispi. C'è inoltre un gabinetto di *toilette* nel medesimo stile. La sala di lavoro, destinata all'ufficio di segreteria, è fornita con mobili di stile 500 italiano, che escono egualmente dagli stabilimenti dei fratelli Mora.

In mezzo c'è un ricco tavolo coperto dal tradizionale tappeto verde; le scrivanie sono intagliate nello stesso stile del Rinascimento, e destinate per i segretari addetti al conte Caprivi. Completano la sala di lavoro due librerie e ampi seggioloni, copie degli originali antichi italiani esistenti nel Museo d'arte antica dei Fratelli Mora. L'assieme dell'ammobigliamento è ricco e severo ad un tempo, e fa onore alla Ditta costruttrice.

Le tappezzerie in seta e raso sono state eseguite dalla Ditta Bauier, della nostra città.

Sullo stesso piano, oltre a queste stanze, vi sono gli appartamenti per l'aiutante, il consigliere e i segretari del conte Caprivi, e di quelli del Presidente del Consiglio dei ministri.

In una delle frequenti gite che il principe di Bismarck faceva dal suo Castello di Warzin a Berlino, gli venne fatto di scorgere, durante la fermata del treno, in una piccola stazione della linea, in mezzo ad un crocchio di ufficiali in attesa del treno, la figura altera e nel suo insieme simpatica di un generale. Lo punse il desiderio di conoscere quel tipo che a lui pareva così caratteristico del generale, e mandò a invitarlo a salire nel suo carrozzone *salon*. La presentazione fu spiccia, e divenne ben presto, malgrado l'etichetta, assai affabile.

Bismarck vedeva per la prima volta il generale von Caprivi, e di lui riportava un' eccellente impressione.

Nel congedarlo, alla *Stettiner Bahnhof* Bismarck, appunto sotto l'effetto favorevole di quella impressione, che egli del resto riteneva tutt'altro che fugace e ingiusta, esclamava, rivolgendosi alle persone che lo accompagnavano: «Il generale von Caprivi ha la stoffa di un Cancelliere dell'Impero; lo sarà certo, se non m' inganno, dopo di me.»

Il grande statista non aveva errato; la sua previsione si è avverata, e alcuni anni dopo, malgrado il dissenso che il generale Caprivi aveva mostrato in qualche occasione con le vedute dell'attuale Imperatore quando era ancora Principe, e che gli consigliò di offrire le proprie dimissioni, non appena Guglielmo II. cingeva la corona degli Hohenzollerne diveniva il successore di Bismarck.

Le dimissioni furono poco dopo ritirate per l'intromissione di autorevoli personaggi, e il generale Caprivi veniva in seguito ammesso all'onore di una udienza privata del nuovo Imperatore, e quindi assunto all'officio di Gran Cancelliere dell'Impero.

Anche senza credere a tutti i particolari che una storia genealogica troppo minuziosa, e molto discutibile, ha presentato con una affrettata curiosità sin da quando il generale Caprivi venne chiamato a sostituire il Principe Bismarck, il nuovo Cancelliere porta un nome che non è punto oscuro, come, per un altro eccesso, altri vorrebbero far sospettare.

L'attuale Cancelliere discende dal barone Giulio Leopoldo, che fu educato assieme alla di lui sorella, Francesca Sofia, per cura di Cristina, figlia del Margravio Federico VI di Baden Durlach. Giulio Leopoldo studiò diritto, avviatovi dal duca Federico II di Sassonia Altenburg; ebbe incarichi e offici notevoli, fra cui quello di cancelliere di una Corte tedesca; officio che tenne sino alla sua morte.

Fu discreto poeta, e abile diplomatico per i tempi in cui visse. Della famiglia Caprivi si hanno traccie nel Friuli, poi nella Carinzia, nella Stiria, nell'Ungheria e nella Slesia; il nome originario sarebbe stato Kapriva, e si è poi mutato in Caprivi, adottato poi definitivamente dal padre dell'attuale Cancelliere.

Crispi è arrivato a Milano ieri alle 12.50 pom. e venne ricevuto alla stazione dalle autorità.

Alle 6 pom. Crispi si è recato a pranzo a Monza.

Il processo Cagnassi, Livraghi, Kassa e compagni.

Togliamo dal *Popolo Romano* questa corrispondenza da Massaua, 17 ottobre, sopra gli imbrogli recentemente colà scoperti. Il corrispondente scrive:

«Eccovi alcune notizie sul processo che si è aperto e nel quale sono stati travolti, come sapete, due individui, l'avv. Cagnassi e il tenente Livraghi, i quali, per gli uffici delicati ed influenti esercitati qui per un discreto periodo di tempo, godevano della maggiore notorietà.

«Chi ha dato origine al processo, lo sapete, è l'abissino Kassa, quello stesso che nel precedente processo, che si chiuse colla condanna a morte, tramutata a galera perpetua, di Mussa el Akkad, il ricco ed influente trafficante egiziano, e di Hamhed Khassan già Kantibai degli Habab, ebbe una parte principale.

«Kassa è un giovane di bell'aspetto, non molto nero, prestante, intelligente, furbo e più che altro.... diabolico. Ho sentito dire che sia parente della signora Naretti.

«Kassa fu sottocapo al nostro soldo sotto gli ordini di Gabedòn, il quale, messo in sospetto per opera del Kassa, che sperava succedergli, fu sfrattato. Ma il Kassa non riuscì nell'intento di sostituire il Gabedòn; però fu assunto in servizio, com maggior paga in qualità d'informatore del Comando dal campo d'Archico.

«Riconosciuta in lui un'abilità eccezionale pel servizio di polizia, passò alla dipendenza dei carabinieri in Massaua; talvolta di lui si servì il Comando superiore e in seguito fu portato alle stelle dal tenente Livraghi, capo della polizia indigena, che se lo cucì alle costole

Kassa è ambiziosissimo, quindi crudele, insuperabile nell'imbastire complotti e congiure e avidissimo dei *fluss* (denari).

Ora il processo d'alto tradimento e spionaggio che portò la condanna a morte di quei due e l'assoluzione di Alì Sâfi, non era che una ribalda macchina montata dal Kassa, su false testimonianze e denuzie di cui una parte notevole di responsabilità pesa sul Cagnassi e sul Livraghi, i quali, sono ora chiamati a rispondere di calunnia, che porterebbe, date le false accuse, a 15 anni di pena.

«Dalle prove raccolte dall'autorità inquirente, è ormai accertato che la lettera famosa, base di tutto il processo passato, e attribuita a Kantibai, per istigazione di Mussa el Akkad, colla quale invitavasi ras Mangascia (non ras Alula, come fu dettò) a impadronirsi di Massaua profittando della *passeggiata* di Adua, fu fabbricata di sana pianta dagli aventi interesse a sbarazzarsi di Mussa el Akkad, e di Kantibai, imitando, e anche malamente, la calligrafia di quest'ultimo. Il movente? L'ambizione, il lucro, o, per dirla chiara, il furto a danno di Akkad, che dicevasi avesse in casa molto denaro e materie preziose, che viceversa non si videro sequestrate.

«Fosse lo scopo di farsi credere necessari, con questa scoperta di complotti architettati, onde avere dal comando premi e distinzioni, oltre richiedere somme notevoli per le spese di polizia, o fosse la speranza di guadagnare di traverso con altri, togliendo di mezzo Akkad e Kantibai, il fatto è che non si spiega diversamente la partecipazione di Cagnassi e Livraghi a queste trame dell'odierno delatore, gia loro complice, Kassa. Questi, visto e considerato che se i colpi riuscivano, l'opera sua era ben compensata, pensò bene, tanto per continuare il suo mestiere, di ordire una nuova trama, incolpando il capo delle nostre bande, Adam Aga, e il Naib di Archico, mai sospettati d'infedeltà, di una congiura a danno dell'Italia.

«Il metodo seguito da Kassa è sempre quello stesso. Come il Sardou della prima maniera tesse le sue commedie sopra una lettera perduta, Kassa ricorre alle lettere anonime che vengono sequestrate da agenti *avveduti* che gettano l'allarme. Segue l'arresto delle vittime designate; al processo sono pronti i testimoni falsi, inevitabile la condanna.

«Ma questa volta, mancando forse l'aiuto principale ossia la connivenza, se interessata o no si vedrà, di Cagnassi e Livraghi, che erano partiti da Massaua, il colpo di Kassa, che ripromettevari un grosso premio in talleri, fors'anche la promozione a sotto capo della polizia indigena, fallì completamente. La vipera morse il ciarlatano risparmiando al nostro tribunale militare la ripetizione di un'altra enormità giudiziaria.

«Constatata in modo evidente e assoluto la falsità delle delazioni di Kassa, dirette a rovinare Adam Aga e il Naib d'Archico, Kassa fu arrestato e, come avviene di questa gente astuta e maliziosa, che si avvilisce quando vedesi perduta, pare abbia cantato. E poichè la base del processo e della condanna contro Akkad e Kantibai, consisteva sulle delazioni di Kassa, avvalorate da rapporti e deposizioni giurate di Cagnassi e Livraghi, il generale Gandolfi volle la revisione di quel processo, tanto più che esisteva una formale e pressante domanda del comm. Tito Figari, avvocato al Cairo, che nella sua qualità di procuratore di Mussa el Akkad insisteva per una riparazione dell'errore giudiziario.

«Gli arrestati son molti, e buona parte avrebbe svelati gli intrighi adoprati anche dal Cagnassi e dal Livraghi nella montatura del processo contro i due condannati che sono a Nisida.

Fra i molti testimoni falsi che ora sono sotto chiave, noto l'interprete Nunez, che potrebbe dire e forse a quest'ora avrà dette molte cose, giacchè era un fido di Cagnassi. Certo, molti sono i testi che hanno udito da Nunez in più occasioni come Mussa e Kantibai fossero innocenti. Ciò significa come egli fosse a parte della machinazione di quel processo. Queste notizie potete ritenerle per sicure».

UN PRINCIPE RUSSO PAZZO.

Da un giornale di Vienna togliamo quanto segue;

Il giornale russo «Reichs Anzeiger» dà in forma di bollettino medico la notizia della sciagura di cui fu colpita la famiglia imperiale.

Un ospite terribile, la pazzia, ha varcato la soglia del sontuoso palazzo sulla piazza dell'Annunziata in Pietroburgo. Il proprietario di questo grandioso edifizio, granduca Nicolò Nicolaievitsch senior, è impazzito.

Il principe, che è lo zio più anziano dello czar, diede già durante le manovre eseguite quest'anno sulle rive del Baltico segni d'incipiente perturbazione mentale, che presero in breve tali dimensioni da doverlo sollevare dal comando supremo delle truppe colà dislocate.

APPENDICE

DELLA COSCIENZA
D'UNA POLITICA NAZIONALE ITALIANA
NOTE

del dott. PACIFICO VALUSSI
s. c. del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.

II.

La politica nazionale deve risultare dalle condizioni interne del paese e del popolo che lo abita, e dalle relazioni coi popoli vicini, dallo stato reale di essi e dalle loro medesime tendenze.

Ogni nazione mira naturalmente a conservare ed a migliorare, e se non a conquistare l'altrui, a riconquistare il suo proprio, ove una parte gliene manchi. Quindi a darsi tutte quelle forze ed alleanze, che valgano ad impedire le aggressioni altrui. Quando le nazioni sono libere e padrone di sè in casa propria, non si dovrebbero temere molto le aggressioni. Tuttavia ci può essere in altri una preponderanza di forze, che genera la tendenza ad aggredire e ad usurpare, sicchè bisogna difendersi; sebbene la stessa costituzione delle grandi nazioni indipendenti ed altri fatti moderni vengano a rendere le aggressioni e le conquiste de' popoli civili sopra altri civili del pari sempre più difficili. Primo fra questi fatti si è che i popoli liberi e non governati a grado di principi assoluti, non si sentono più portati ad aggredire i loro vicini per conquistarli senza loro pro'.

I mali della guerra sono ora più d'un tempo sentiti e non si va incontro volontieri ad essi, se non per la propria indipendenza, o per conservarla respingendo gli aggressori. Qualche provincia conquistata fuori dei proprii naturali confini non compensa mai le spese di guerra, nè gli stessi milioni fatti pagare sono un equivalente delle perdite sostenute. L'esempio della Germania, che ottenne l'una cosa e l'altra dalla Francia da lei vinta, lo prova.

I popoli dell'Europa si sono negli ultimi anni più che mai accostati nella comune civiltà e negli interessi. I confini naturali e le diverse lingue non li dividono più al grado di un tempo. Le comunicazioni più rapide, i cresciuti commerci internazionali, la divisione del lavoro tra i diversi popoli, hanno collegato gl'interessi degli uni con quelli degli altri. Le legislazioni, i costumi, il modo di vivere si vennero uniformando. Le scienze, le letterature, le arti diventarono un patrimonio comune. Le lingue straniere si conoscono da molti più d'un tempo; e pochi sono tra gli agiati e colti, che non abbiano viaggiato negli altri paesi. Da tutto ciò ne risultò un'opinione generale favorevole ad una politica di pace e di conservazione. Lo stesso armamento universale di tutti i validi in tutti i paesi, termina col diventare un ostacolo alla guerra, perchè tutta la nazione ne risentirebbe i danni, ed evita di provocarla senza giusti motivi. L'armamento va acquistando così un carattere meglio difensivo che offensivo. Molti più sono atti a difendersi e molti meno aspirano ad offendere, essendo certi di essere respinti. Essendo tutti i popoli interessati a sfuggire i danni di una guerra, essi si sentono stretti in una lega difensiva contro i medesimi loro Governi, che volessero trascinarveli. Con tutto ciò un falso amor proprio nazionale sovreccitato può talora trascinare i popoli a guerre sconsigliate; ed è appunto da questi subitanei entusiasmi, di cui si avrebbe ben presto ragione di pentirsi, che bisogna evitare di lasciarsi sorprendere e cercare di difendersi.

Ci possono talora essere con tutto questo delle eccessive pretese di prevalenza anche per quistioni commerciali e simili. Alle volte per certi pretesi vantaggi della protezione al lavoro interno, i popoli, o piuttosto quella parte di essi che crede di esservi interessata, minacciano di condurre gli Stati all'assurda guerra delle tariffe doganali, inalzando tra paese e paese delle barriere artificiali, dopo avere speso migliaia di milioni ad abbatterle. Ma la legge di reciprocità ed il bisogno di comperare e vendere, conducono di nuovo ad abbassare siffatte barriere coi trattati di commercio e col graduale abbassamento delle tariffe stesse. C'è in taluno la pretesa di dominare esclusivamente i mari; e questa bisogna moderarla, prendendo ciascuno la propria parte, ed unendosi ai minori per la comune libertà. Insorge talora nei più potenti l'idea di potersi fare un monopolio di alcune delle vie del traffico mondiale. Il canale di Suez, gli stretti di Gibilterra e del Bosforo, l'istmo di Panama, hanno offerto, p. e., tali tentazioni; ed anche in questo colla unione di molti minori, si può fare ostacolo alle pretese dei più potenti. Altri cerca di sviare il traffico, portandolo tutto al proprio paese, in che contendono, p. e., la Russia, l'Inghilterra, l'America; o di rendersi esclusivo l'acquisto di colonie nei paesi barbari e lontani. In tutto ciò si deve cercare di evitare i proprii danni, di cavare il massimo profitto dalla propria posizione geografica, di unirsi a tutti coloro che sono alla comune libertà interessati. La posizione geografica dell'Italia, che dal centro alpino si spinge nel centro del Mediterraneo fino di fronte all'Africa, e tiene il mezzo tra i paesi del nord e del sud, e trovasi sulle principali vie del traffico mondiale, rende il nostro paese mirabilmente adatto al traffico marittimo, se noi sappiamo vincere la concorrenza altrui e stabilire i nostri anche nei lontani paesi, coi quali l'Europa ha i maggiori scambi. La politica della pace e del libero traffico è dunque chiaramente indicata all'Italia, che deve quindi cooperare la sua parte alla pace generale, che non potrebbe che giovare ai suoi interessi permanenti.

Ora, per acquistare la coscienza della più conveniente politica nazionale, bisogna considerare alquanto la posizione nostra all'interno, e rispetto agli altri Stati e massimamente ai vicini.

(*Continua*).

Unitamente allo scopo di evitare una intempestiva e penosa impressione sull'esercito s' indirizzò uno scritto di ringraziamento dello czar al granduca Nicolò, benchè per l'ufficialità della capitale non fosse più un segreto lo stato di mente del granduca. Appena ora, vale a dire dopo trascorse otto settimane, e dopochè i medici hanno preconizzata come imminente la fine dell'augusto mentecatto, viene informato il pubblico di questo grave avvenimento.

Nicolò Nicolaievitsch, il comandante in capo dell'esercito russo durante l'ultima guerra contro la Turchia, conta ora 60 anni di vita e copre la carica di feldmaresciallo russo e proprietario dell' i. e r. reggimento ussari N. 2.

Come generale in capo non gli fu dato di coprirsi di allori, e se anche gli riuscì di condurre le sue schiere fin sotto le mura di Stambul, ciononostante era noto al mondo intiero che la gloria di tal fatto non andava attribuita al gran duca Nicolò, ma bensì ai Totleben, al Gurko e agli Skobeleff.

Il buon esito della campagna, pel quale non gli spetta merito di sorta, gli procacciò il bastone di maresciallo, ma in pari tempo anche un processo spiacevolissimo, nel quale fu involto, dopochè i tribunali di Pietroburgo ebbero a constatare in modo innegabile che i fornitori dell'esercito Gregor, Horwitz e Kochen, imputati di truffa, avevano fatto omaggio al granduca Nicolò di un milione e mezzo di rubli per pagare i suoi debiti.

Neppure in Russia fu possibile di soffocare uno scandolo sì mostruoso, e lo czar Alessandro secondo diede a suo fratello minore il sano consiglio di tenersi per alcun tempo lontano da Pietroburgo e di riflettere seriamente sull' inconvenienza dell'agir suo.

Nicolò si recò allora a Parigi e pubblicò nella « Nouvelle Revue » una specie di giustificazione, nella quale non solo tutti i generali russi più alto locati, ma anche non pochi uomini di Stato non escluso Gortschakff, venivano dipinti coi più neri colori. La risposta non si fece attendere un pezzo. Il ministero della guerra Miljutin fu anzi tutto incaricato di designare, servendosi pure della « Nouvelle Revue », come assurde le incolpazioni del granduca e di smascherare senza pietà i veri motivi che avevano mossa la penna del principe. Miljutin corrispose a tale incarico con una inesorabile crudeltà.

Il granduca replicò ma allora la collera dello czar non ebbe più freno e Nicolò fu con un ukase imperiale, destituito dalle sue cariche come feldmaresciallo, ispettore dell'esercito e come proprietario degli ulani della guardia e degli ussari Alexandrewsk, così pure dal posto onorario di presidente della Società agraria di Pietroburgo. Appena dopo la salita al trono di Alessandro III, Nicolò fu riposto in possesso delle anteriori sue onorificenze.

Ma già un anno dopo lo si dovette mettere sotto tutela del fratello minore, granduca Michele, a motivo della sua prodigalità inconsulta, assegnandogli un appannaggio di 7000 rubli al mese. Soltanto alcuni anni fa questo principe, che Gortschakoff chiamò « l'enfant terrible » della famiglia imperiale, potè rientrare nelle grazie dello czar, il quale revocò poi il decreto che lo assoggettava alla tutela del fratello minore.

La crisi finanziaria argentina.

Come venne annunziato, è giunto a Londra il dottor Vittorio de Piaza, ex ministro di Finanze delle Repubblica Argentina, incaricato di una importante missione per parte del Governo del suo paese. I poteri conferiti a S. E. sono molto estesi inquantochè agirà come agente finanziario generale per la nazione e per qualche provincia, non solo in Inghilterra ma nei vari Stati europei. Quantunque giunto da pochi giorni, ha diggià avuto vari colloqui coi rappresentanti delle principali case bancarie che sono in rapporti di affari coll'Argentina, e l'accoglienza è stata delle più lusinghiere. E' troppo presto per discutere il progresso delle sue negoziazioni le quali sono di natura delicata e richiederanno probabilmente un certo tempo per attuarsi.

Si ha da buona fonte che alcune delle principali transazioni affidategli saranno:

1. La realizzazione di un imprestito per conto del Governo nazionale di 20 milioni di pesos come venne approvato dal Congresso. Questo porrà il Governo in grado di depositare in Europa una somma sufficiente per far fronte al servizio del debito esterno, ed agli impegni per garenzie ferroviarie ecc. durante i prossimi anni.

2. Cercare di arrivare ad un possibile accordo per la conversione delle cedole ipotecarie della provincia di Buenos-Ayres.

Un altro affare che tratterà probabilmente il dottor Piaza sarà il riscatto per parte del Governo delle opere di di fognatura e fornitura d'acqua che ora trovansi in mano di una Compagnia inglese. Pare che tale riscatto venga considerato a Buenos-Ayres come cosa di assoluta necessità. Si vuole che oltre questi affari il dottor Piaza ne dovrà trattare altri di minor natura ma tuttavia di considerevole importanza.

La realizzazione dei sunnominati progetti porrà indubitatamente il Governo argentino in una assai migliore posizione. Per combattere la crisi finanziaria che attualmente sta attraversando; e se non nascono inattese difficoltà nelle negoziazioni, si prevede un rialzo sensibile nei valori argentini alla Borsa di Londra. Dalle informazioni che si ricevono si può dire che la Repubblica Argentina abbia ora superato lo stadio più acuto della crisi e che una favorevole reazione debba quanto prima aver luogo.

Una sospensione.

Roma, 6. Giacomo Sanguinetti, capo macchinista della carozzata *Rugerio di Lauria*, venne sospeso dall'impiego, dietro parere del Consiglio di disciplina per negligenza dimostrata in navigazione durante la notte del 16 ottobre, nella quale si scatenò la bufera che mise in pericolo la squadra.

L'assassinio di New Orleans.

Da una corrispondenza da New Orleans, in data 20 ottobre, al *Corriere di Napoli*, togliamo i seguenti brani:

L'assassinio dell' Hennessy è ancora avvolto in un profondo mistero.

L'opinione pubblica accusa gl' italiani; il *New-York Herald* sostiene che gli assassini di New-Orleans siano i membri della *mafia* italiana!? Senonchè non potrebbe l'opinione pubblica errare? Non potrebbe il *New-York Herald* essere stato *malignamente* informato?

Un dispaccio speciale dell'*Herald* da New Orleans dice: « Abbasso i Dagos! Abbasso gli assassini! è il grido di 20 mila uomini furibondi, e sembra certo che la città trovisi alla vigilia d'una delle più sanguinose lotte di razze, di cui abbiasi memoria in America » *Dago*, per chi nol sappia, è l'appellativo beffardo con cui la canaglia americana designa gl' italiani; dell'origine della parola *dago* vi parlerò altra volta.

Il giorno dopo l'assassinio, un certo Thomas H. Duffy (un irlandesaccio, lo si vede dal casato), *reporter* di professione, si presentò alla prigione ove sono rinchiusi gl' italiani e domandò di vedere uno degli arrestati, certo Antonio Scaffidi, sotto pretesto di identificarlo: gli venne subito accordato il permesso, e quando lo Scaffidi si trovò alla presenza del *reporter*, costui, tratta di tasca la rivoltella, fece fuoco sull' italiano che cadde colpito alla gola. Questi venne trasportato all'ospedale, ove si spera di salvarlo, ed il Duffy fu arrestato. Costui, alla *Station House*, dichiarò che, ammazzando un *dogo*, voleva vendicare l'assassinato Hennessey, e che se il *dago* fosse morto, sarebbe andato ben volentieri alla forca.

Ma la causa dell'assassinio di Hennessey? Ecco: le cause, secondo i giornali americani, sono molte. C'è chi dice esistere a New-Orlèans un'associazione di malfattori italiani, che ha giurato d'assassinare, l'uno dopo l'altro, tutti i magistrati della città e dello Stato: scusate se è poco!

C'è chi dice che la mafia siciliana, trapiantata a New-Orleans (la colonia New-Orleans è composta di quasi tutti siciliani), avesse decretato la morte dell'Hennessey, perchè questi, mediante una lunga corrispondenza coll'Italia, era riescito ad ottenere una quantità di documenti intorno agli antecedenti di taluni che sono molto influenti colà e che si ritengono capi della mafia.

Tutti i giornali sono concordi nel ritenere autori dell'assassinio gl' italiani. Un negro, però, che dicesi testimone oculare della tragedia, dichiara, che fra gli assassini c'erano due, accuratamente avviluppati in *water-proofs*, con cappellacci a larghe falde, che scendevano sulla faccia in modo da non permettere di distinguerne i lineamenti. Costoro, dice il negro, parlavano inglese senza alcun accento straniero ed aggiunge che uno di essi all'apparire dell'Hennessey, avesse esclamato a voce alta; *By God, we got him this time!* (Per Dio questa volta l'abbiamo).

E' più che vero che quel capo di polizia non era ben voluto a New-Orleans. Il *New-York Herald* racconta, che tra la famiglia dell'assassinato ed altre famiglie di New-Orleans esistevano fiere inimicizie. Il padre dell'Hennessey fu alla sua volta ucciso da uno degli Hennessy, il quale fu mandato all'inferno da un tale Devereux, che poi fu accoppato dal *chief of police*, David C. Hennessey, il quale ora ha trovato anche lui l'*uomo compiacente*, che gli ha firmato il passaporto per l'altro mondo.

CRONACA ELETTORALE.

Al Friuli. Il *Friuli* di ieri muove una domanda alla quale non possiamo non rispondere; e lo facciamo.

Il dott. Pacifico Valussi ha assunto il patrocinio della candidatura *Galati* per promuovere col mezzo di un Siciliano il porto di Lignano ed egli stesso ha dichiarato che gli amici suoi, coi quali è andato sempre d'accordo sui nomi dei candidati politici, in questa occasione si sono mostrati di parere assolutamente diverso, e vollero che ciò si sapesse dal pubblico.

Adunque candidato personale del dottor Valussi è il sig. D. Galati.

Altri candidati il Giornale, come organo di un partito, non ha relativamente al primo Collegio; e le frasi benevole sulle quali, maliziosamente, fa tanto calcolo il *Friuli*, non esprimono che un benevolo apprezzamento, d'altronde da molti condiviso, dell'ordinario cronista, relativo ad un egregio uomo.

Eccoci spiegati.

I corrispondenti volontarii, desiderandolo, possono mantenere l'*anonimo* rispetto al pubblico, ma non rispetto al Giornale a cui scrivono, che deve sapere chi è che ricorre alla pubblicità col suo mezzo.

Così uno che scrisse da Latisana al *Giornale di Udine* una lettera su di un discorso elettorale due giorni fa, lodandolo, non si meraviglì se mantenendo l'*anonimo* anche col Giornale vide gettata nel cestino la sua lettera; nè un altro che scrive da Udine a nome *di numerosissimi elettori*, dicendo le ragioni per le quali vorrebbe vedere proposti nel 1° Collegio di Udine a candidati i tre avv. *Gio. Batt. Billia, Solimbergo* e *Galati*.

Bene fece piuttosto a non nascondere il suo nome un terzo corrispondente, il quale nel III Collegio trova conveniente di proporre il prof. *Saverio Scolari* dell'Università di Roma a Deputato nel luogo del Paroncilli.

Certo e la capacità personale e le sue vecchie e nuove relazioni col Friuli e la prudente sua condotta in ognicosa lo farebbe atto, come dice quel corrispondente, a rappresentare quel Collegio al Parlamento, senza mancare per questo al suo dovere di professore dopo acquistato un bel nome nell'Università di Pisa. *Saverio Scolari* rappresenterebbe, davvero, degnamente a Roma non solo il Friuli ed il Veneto e la Toscana che lo conoscono di persona, ma tutta l' Italia, che lo apprezza.

Anche il *Giornale di Udine* ricevette un gentile invito dall'*Associazione popolare Savoia di Padova* per un discorso politico che terrà domenica 9 corr. all'ora 1 pom. nel Teatro Garibaldi il prof. *Luigi Luzzatti* parlandovi sulla *presente situazione politica ed economica*.

Una dichiarazione del prof. Marinelli. A semplice titolo di cronaca riproduciamo la presente, che dall'avv. Capellani, venne comunicata ai soli giornali *Il Friuli* e *Patria del Friuli*.

Padova 28 ottobre 1890.

Egregio sig. avvocato,

A completamento e a dichiarazione di quanto ebbi a scriverle i giorni scorsi, penso essere opportuno di affermarle che *nel complesso* le mie idee politiche s'accordano con quelle della maggioranza parlamentare e del ministero Crispi-Zanardelli.

E dico *nel complesso*, anzitutto perchè rispetto alle questioni politiche **io non ho impegni di sorta e mi trovo in un ordine d'idee del tutto indipendente**, poi perchè pur essendo ammiratore del presidente dei ministri, del suo nobile passato, del suo forte volere, dell'altissimo concetto in che tiene l' Italia, e degl' intendimenti di lui, in parte raggiunti, di volerla grande, gagliarda e all'estero rispettata, pure di lui non ammiro quegli atti di esagerata energia, che gli hanno provocata la taccia di cesarismo. E del pari non consento con lui in quella tendenza a una politica grande, anche se in contraddizione colle condizioni economiche della nazione.

Ma se vario può essere il giudizio degli uomini di spirito democratico sul presidente del Consiglio (al quale pur giova riconoscere un miglioramento nella politica coloniale, il rialzamento del prestigio nostro all'estero e l'allargamento del suffragio amministrativo) nel Ministero attuale hannovi tali uomini, *la cui sola presenza è guarentigia assoluta di liberalismo e di progresso*, e basti citare il Miceli e lo Zanardelli, fortissima intelligenza, saldo carattere, ideale di uomo di Stato e di cittadino.

Questi i miei concetti, che io comunico a Lei con piena franchezza, perchè rifuggo da equivoci.

Una stretta di mano dal suo

G. Marinelli

Abbiamo ricevuto pure la seguente lettera:

Onorevole comm. Valussi,

Leggo nella *Patria del Friuli* queste parole: « Il Galati insistentemente e con squisita cortesia, aveva chiesto l'appoggio della *Patria del Friuli* »

Questa è una menzogna, niente altro che una menzogna. Infelici gli avversari che, per combattermi, devono ricorrere alle menzogne, come quella annunziata nei giornali partigiani del Marinelli, che gl'intervenuti alla riunione prefettizia, presieduta dal sig Paolo Billia, abbiano fischiato il mio nome!

Io vidi il direttore della *Patria del Friuli* la prima volta tre anni sono, ed in questo modo: l'egregio signor Cesare Michieli di Palmanova, incontrandomi in Udine mi disse: « Il direttore della *Patria del Friuli* desidera ardentemente vederla, vuole che io la conduca da lui? » — « Volentieri » risposi. E il Michieli pochi minuti dopo m'introdusse nel gabinetto del signor Giussani, e si ritirò. Il Giussani, prendendomi e lisciandomi la mano, mi fece una sequela d'interrogazioni: « Perchè viene nel Friuli? viene per affari? per divertimento? è stato a Trieste? » E poi, masticando e sorridendo, aggiunse: « E non c'è forse il pensiero di portarsi candidato nelle future elezioni? » Io mi alzai, mi ricordai di aver saputo di un dispaccio di circa cento parole, venuto da Roma al prefetto di Udine e trasmesso al delegato di Palmanova, che si era affrettato di raccogliere notizie sul mio conto, e, guardando negli occhi il Giussani, gli dissi a bruciapelo: « Ha ella avuto incarico dalla polizia d'interrogarmi? » E lasciai il Giussani.

Gradisca, on. Valussi, i miei devoti e affettuosi saluti.

Suo riconoscentissimo

Domenico Galati

Galati a S. Daniele. Ci scrivono da S. Daniele, in data del 6 corr:

Oggi alle 2 pom. Domenico Galati nella sala teatrale in S. Daniele parlò agli elettori. Il suo discorso fu interrotto da acclamazioni. Egli ebbe scatti, momenti felicissimi. Disse di non essere più un uomo ma una bandiera, un principio. Ebbe parole commoventi per Ruggero Bonghi, il vecchio di destra, da lui già combattuto, e che oggi combatte la stessa battaglia contro il potere personale.

Parlò diffusamente del porto di Lignano e di Pacifico Valussi.

Alla fine del suo discorso, che durò un'ora, egli fu fatto segno ad una ovazione.

Fu presentato e votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli elettori del primo collegio di « Udine, riuniti, oggi 6 novembre, in « San Daniele nella Sala Teatrale, dopo « di avere ascoltato il discorso di Do- « menico Galati, proclamano la sua « candidatura politica nel primo colle- « gio, come protesta contro il potere « personale, e mandano un saluto ai lot- « tatori per le libertà parlamentari, « Bovio, Cavallotti, Imbriani, Nicotera, « Tajani e Bonghi.

Firmati: Ettore Fabris, Adolfo Biasutti, Felice Vaccaroni, Francesco Stefanutti. »

Galati ripartì alle cinque pom. per Udine, accompagnato alla stazione dagli elettori.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

6 novemb. 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 7 nov.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	740.0	740.0	742.0	745.0
Umidità relativa	78	63	68	64
Stato del cielo	misto	cop.	cop.	misto
Acqua cad.	9,2	2,8	—	—
Vento (direz.)	N E	N	—	N
Vento (vel. k.)	1	1	0	1
Term. cent.	10.7	12.9	10.8	10.2

Temperatura { massima 12.0 / minima 6,8

Temperatura minima all'aperto 4.8

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 5 novembre

Probabilità: Venti da deboli a freschi intorno a ponente, cielo nuvoloso o coperto con pioggie specialmente nell' Italia superiore.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del giorno 6 novembre 1890.

Approvò la retta per l'anno 1891 dei Civici Ospedali di Sacile, Pordenone e S. Vito al Tagliamento.

Approvò l' investita del capitale di L. 13000 da parte del Civico Ospitale di Udine mediante mutuo a ditta privata.

Autorizzò la Provincia ad accettare il compenso spettantele dipendentemente dalla occupazione di fondi per la costruzione del tronco ferroviario Casarsa-Spilimbergo.

Autorizzò l'Asilo Infantile di Latisana ad accettare la cauzione offerta a garanzia della prestazione annua dipendente dal legato Rosa Egregis-Gaspari.

Autorizzò l'eccedenza della sovrimposta sul bilancio 1891 dei Comuni di Tarcento, Rive d'Arcano, Arba, Pasian di Prato, Maiano, Roveredo, San Martino, Caneva, Cavazzo Carnico, Prata, Ragogna, Lusevera e Coseano.

Approvò la tariffa daziaria proposta pel quinquennio 1891 95 dal Consorzio Aviano-Montereale.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Povoletto riguardante rivendicazione e vendita di alcuni beni della frazione di Grions.

Idem di Pozzuolo e Sedegliano relative ad aumento di onorario al medico.

Idem di Barcis relativa a concessione di piante a vari comunisti.

Idem di Claut relativa a martellatura di 46 piante.

Idem di Tramonti di Sopra riguardante la utilizzazione dei boschi com.

Idem di Sequals relativa ad assunzione di mutuo colla Cassa Depositi e Prestiti per l'acqua potabile.

Approvò la lista amministrativa frazionale pel 1890 del Comune di Talmassons.

Decise a carico del Comune di Mortegliano la competenza passiva di una spedalità in Udine.

Movimento militare. L'ultimo bollettino porta molti cambiamenti che riflettono il distretto di Udine:

Campiglio, maggiore nel 35° regg. fant. è trasferito al distretto di Padova e nominato relatore — Drago del 35° regg. fanteria, destinato al 36° — Giannitrapani del 36° regg. fanteria, destinato al 35° — Formentini, capitano presso la legione di carabinieri di Verona, è trasferito al panificio di Udine — Ferrari, capitano contabile presso il panificio di Udine, è trasferito a Mantova — Giglio, tenente contabile presso il Distretto di Udine, è trasferito a Milano — Veneroni, tenente contabile a Belluno, è trasferito ad Udine.

Concorso nell'amministrazione provinciale. E' aperto un concorso per l'ammissione di n. 60 alunni agli impieghi di prima categoria nell'Amministrazione provinciale.

Le prove scritte ed orali avranno luogo nel mese di dicembre prossimo presso il Ministero dell' interno e nei giorni che saranno indicati con apposito avviso.

Le domande di ammissione agli esami dovranno essere presentate al Ministero per mezzo dei signori Prefetti, e non altrimenti, e non più tardi del giorno 25 novembre corrente.

Chi desidera maggiori informazioni potrà rivolgersi a questa Prefettura.

L'inaugurazione del nuovo edificio municipale di Buja. Ci scrivono da Buja, 6 corr.:

Solamente tre giorni ci separano ancora dalla gran festa di domenica prossima, ma peraltro tutto promette bene. Qui si lavora alacremente pel suddetto giorno, e chi per caso andasse a Buja potrebbe vedere da solo che i lavori sono molto avanti, e che nulla si omette acciò che la festa abbia a riuscir bene.

La piattaforma per la banda è quasi ultimata, ora si lavora per l'adobbo, come pure anche per l'illuminazione architettonica i lavori sono a buon punto.

La vendita delle cartelle della *Tombola* è cominciata, e, a quanto riferiscono, promette un pieno successo, stante il prezzo limitatissimo di ogni cartella (cent. 50).

I fuochi artificiali e due gran palloni areostati sono pronti da molti giorni.

Avremo anche una grande festa da ballo con sceltissima orchestra nella rinomata sala del *Tabacco*; dunque per tutti i gusti, cosicchè chi amasse divertirsi non avrà altro a fare che una scappatina fino a Buja.

Portos.

Furto. A Gemona in occasione del grande mercato di Ognissanti, fu rubato destramente dalla tasca della contadina Merluzzi Luigia un portafogli contenente 60 fiorini.

Rissa. Madrassi Luca da Venzone, intromessosi per sedare una rissa, riportò lesioni di roncola, guaribili in giorni 15, a opera di Angeli Pietro, muratore.

Arresti e contravvenzione. Ieri furono arrestati per oziosità e vagabondaggio Antonia Casasola e Maddaloni Angela, pregiudicate.

Gli agenti di P. S. chiarirono in contravvenzione l'anta letti Meotti Maria, perchè avendo dato alloggio alle suddette donne non ne faceva le prescritte denuncie all'Ufficio di P. S.

Ubbriaco fradicio. Fuori porta Gemona fu raccolto dalle guardie di P. S. certo Nardoni Gio. Batta facchino che giaceva disteso a terra in preda a forti dolori viscerali causati da una solenissima sbornia.

Conferenze sull' igiene. — Le « Conferenze sull'igiene applicata alla scuola ed alla casa tenute in Udine nel mese di settembre dal dott. *Giulio De Santi*, incaricato dal Ministero dell'istruzione pubblica » sono state or ora pubblicate. Si vendono a centesimi 50 presso la tipografia di G. B. Doretti.

Lezioni nelle lingue tedesca e inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla redazione del nostro Giornale.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Un teatro discretamente frequentato si ebbe ieri sera.

Il sig. Ristori, lo spigliato brillante, venne molto festeggiato da parte del pubblico.

La *conferenza a piena orchestra sui debiti* è un brioso monologo che venne recitato molto bene dal *scratante*.

Questa sera alle 8.15 si rappresente *Suor Teresa.*

Nuova artista friulana. La signorina Linda Dugaro debuttò le feste dei Santi al teatro di Pola nella parte di Siebel (*Faust*) con pieno successo.

Il *Diritto*, giornale di Pola, dice: Bene la Dugaro che riscosse uno schietto applauso al « Le parlate d'amor» cantato con grazia e con islancio.

Facciamo i nostri mirallegro alla giovane artista augurandole nuovi trionfi nella bell'arte che sta per avviarsi. Notiamo che la signorina Dugaro è allieva del maestro Franco Escher.

La conservazione della bellezza.

Ogni signora sa che i denti belli, puliti e sani, la respirazione fragrante e la tinta fine, bastano a dare la impronta alla bellezza. Per quanto una signora sia di bella statura, abbia un simpatico visino, se la tinta della carnagione e ruvida, se i denti sono brutti e le gengive spugnose e bianche o la bocca che tramandi odore sparisce ogni illusione. E' bensì vero che ogni signora intelligente, adopera qualche mezzo di conservazione dei denti, ma spesso la scelta è sconsiderata Qualunque acqua o pasta per la bocca le conviene, purché faccia schiuma ed abbia un nome altissimo — Il Dottor I. G. Popp r. medico dentista di Corte a Vienna I Bognergasse 2, tiene dreparati, che da 40 anni sono ricercati dal mondo elegante per la conservazione della bocca e della pelle. La sua acqua Anaterina per la bocca in bottiglie da L. 1.35. L 2.50 e 4, è riconosciuta il miglior mezzo contro tutti i mali della bocca e dei denti. — La sua pasta al prezzo di cent. 80 oppure in scatole di vetro a L. 3, e la sua polvere dentifricia a L. 1.30 servono eminentemente a pulire i denti. — Il suo sapone d'erbe a 80 cent. è il migliore medicinale, il sapone « Girasole » a L. 1, e quello « Venere » a L. 1, sono i più fini saponi da toilette alla moda.

Libri e Giornali

Il Debito pubblico italiano è il titolo d'un nuovo lavoro del signor Francesco Azzoni, segretario nelle Intendenze di Finanza, col quale si dànno le regole e i modi per le operazioni sui titoli diversi. Un libro siffatto è stato sin qui un vivo desiderio di tutti i detentori di rendite pubbliche, e il libro dell'Azzoni riesce, infatti, un trattato completo; in cui tutte le disposizioni delle leggi e dei regolamenti sul Debito pubblico, e tutte le istruzioni emanate circa la vasta e complessa materia sono svolte sistematicamente e colla maggior chiarezza e semplicità. Il lavoro, pertanto, che non è un semplice commento e non ne ha l'aridità, non trascura nessuna delle tante disposizioni che devono essere conosciute dai possessori dei titoli di Debito pubblico e da coloro che sui titoli stessi devono chiedere ed eseguire alcuna delle operazioni onde sono suscettibili.

Il Debito pubblico italiano consta di 375 pagine, e fa parte dei noti *Manuali Hoepli* (serie scientifica, lire 3).

Manuale del Macchinista e fuochista dell'ingegnere Gautero. Di esso si sono fatte già tre copiose edizioni, la quarta, che esce ora, venne redatta, dall'autore in modo da rispondere non solo a tutte le esigenze pratiche del meccanico, del fuochista, ma anche a quanto occorre si sappia per sostenere con esito fortunato gli esami ora imposti con la nuova legge. Inoltre, oltre a 24 incisioni, il volume reca una utilissima appendice del valente ing. prof. Loria e il nuovo regolamento sulle caldaie a vapore. Questo lavoro fa parte della serie pratica dei *Manuali Hoepli* (L. 2). Devono provvedersi di questo manuale anche gli industriali e i proprietari di caldaie a vapore.

La vita intima d'una regina.

La storia racconterà un giorno la vita pubblica della regina Vittoria d'Inghilterra; ecco alcune notizie sulla sua vita privata.

Semplice di cuore, dotata di una bella intelligenza, di una volontà ferma, ella possiede il giusto sentimento del dovere; non si è mai sacrificata all'apparenza; è un carattere, una coscienza.

Allevata dalla madre, donna eletta, la giovane principessa ignorò fino all'età di dodici anni la sua posizione, sicchè fu esente dalle piccole vanità che conturbano le giovani teste coronate.

La regina tutti gli anni passa qualche settimana alle acque, poi divide il suo tempo tra Windsor, Osborne e Balmoral.

La giornata per la regina comincia un po' tardi, giacchè i dolori reumatici, di cui ella soffre la costringono a difendersi contro le nebbie umide e fredde del suo paese. Tuttavia essa è sempre molto laboriosa; si alza verso le nove, si fa condurre in carrozza lungo gli splendidi viali del parco, a Frogmore, l'antica residenza della madre; e se il tempo lo permette, fa colazione in giardino, sotto una tenda.

Dalle 10 alle 2 la regina lavora; uno dei ministri le sta sempre vicino; ma essa non presiede il Consiglio che nei casi di molta importanza. I corrieri dei diversi Ministeri le portano i telegrammi; quelli dell'interno in larghi portafogli, quelli dell'estero in iscatole di marocchino nero chiuse a chiave. Ogni giorno vi sono venti o trenta di questi pacchi da esaminare; e tutto passa sotto gli occhi della regina.

Quando la regina ha lavorato a Frogmore, la si vede ritornare a Windsor colle preziose scatole nella sua vettura.

Alle 2 suona la campana del *lunch*, che la sovrana prende coi membri della famiglia presenti al castello. Sui 50 nipoti che la Provvidenza le ha concesso gliene rimangono più di 40; di più essa è imparentata con tutte le famiglie regnanti d'Europa; ma la regina è dotata di una così prodigiosa memoria che non le succede mai di sbagliarsi in questa serie di cugini, nipoti e pronipoti; anzi essa si meraviglia che la cosa non sia egualmente facile a tutti.

Adora i bambini e ne è sempre circondata; e si fa una festa di entrare nei più minuti particolari sulla loro educazione fisica e morale.

Dopo il *lunch* la famiglia reale passeggia a piedi. Alle 4, qualunque sia il tempo, la regina esce in vettura, accompagnata quasi sempre dalla principessa Beatrice, da una dama di servizio e da una persona invitata. Alle 9 ha luogo il pranzo: se qualche principe regnante si trova presente la regina prende il suo braccio per passare nella sala da pranzo, altrimenti vi si reca sola, lasciando che un gentiluomo di servizio indichi ad ogni cavaliere quale è la dama che deve accompagnare a tavola.

Durante la giornata la libertà più completa è accordata a tutti gli ospiti del palazzo, dove non sono in uso quelle abitudini cerimoniose che caratterizzano la vita dei castelli in Inghilterra.

Le serate a Windsor sono poco brillanti; nell'intimità si fa della musica, perchè la regina è appassionata cultrice di questa arte gentile.

Profondamente istruita, essa parla parecchie lingue perfettamente; pensando che l'Imperatrice delle Indie doveva conoscere la lingua del suo lontano, grandioso impero, la regina Vittoria ha imparato l'indostano e il suo professore Hafiz Abdul Karim fa parte della sua Casa; è un costume di più nella sua scorta, dove figurano sempre parecchi indou e alcuni dei suoi cari scozzesi.

Nel novero delle occupazioni della regina figura il governo della sua Casa, che conta mille persone, dal gran ciambellano al cacciatore di topi, che riceve annualmente 350 franchi; il primo falconiere della Corte riceve all'anno 30,000 franchi; è la lista civile che paga tutte queste spese; la Casa del a regina costa allo Stato 11,000,000 di franchi. La sua Casa femminile comprende un gran mastro ch'è quasi sempre una duchessa, otto dame di palazzo, otto damigelle d'onore, che debbono essere almeno nipoti di Pari. Questo servizio era altra volta così faticoso che poche vi resistevano; ma oggi la fiera valente amazzone non monta più a cavallo, cammina appoggiandosi ad un bastone; il solo equipaggio che si arrischia a guidare è un piccolo asino attaccato ad una vettura-paniere.

La borsa privata della regina, la sola alla quale non presiede nessuna amministrazione, è di un milione e mezzo di franchi all'anno, sugli 11 che dà la lista civile; ma essa ha saputo così bene condurre i propri affari, che la sua fortuna depositata alla Banca *Coutts* è adesso di 750 milioni, molti dei quali le furono offerti da sudditi entusiasti.

Il castello di Windsor possiede vasellame d'oro per un valore di 50 milioni. E' là che la regina celebra le feste di Natale, nella quale occasione sono accordate ai poveri 70 tonnellate di carbone, 3000 libbre di carne, e quando la salute glielo permette, la regina distribuisce colle sue belle mani aristocratiche una quantità di coperte e vesti calde.

A Windsor essa è sempre stata la regina; a Osborne, nell'isola di Wight e a Balmoral, in Iscozia, ha potuto mostrarsi sopratutto sposa e madre; queste due belle dimore sono state la poesia dell'esistenza reale.

A Osborne i giovani principi e le principesse impararono a godere le delizie della natura, ricevettero i più preziosi insegnamenti di bontà, di devozione agli umili e ai poveri.

In Iscozia la regina ha vissuto a lungo, festeggiata dai grandi, amata dagli umli come la migliore delle vicine e delle amiche.

Dopo la morte del principe consorte, la Scozia ha calmato sola il suo immenso dolore, ed essa vi ritorna sempre con piacere, e nel suo vicinato non vi è una capanna dov'essa non sia entrata, un abitante ch'essa non conosca per nome.

Il sentimento religioso è profondissimo in lei, ma non ristretto; qualche anno fa un principe d'Africa le chiedeva di svelargli il segreto della potenza inglese; essa rispondeva offrendo all'ambasciatore un ricco volume della Bibbia ed esclamando: « Dite al vostro principe che in questo libro sta il segreto della nostra grandezza! »

Una canzone popolare.

A Milano, a Venezia, a Trieste si fanno dei tentativi per avere delle canzoni popolari come si usa a Napoli:

Nell'*Indipendente* di Trieste troviamo la seguente del sig. Ugo Berini:

Te voio ben, biondina:
ti xè ben fata e bela:
me vien la tremarela
e un fogo de brusar.

Viseto, sen, manina
xe robe d'angioleti;
ma quei do furbi ocieti
xe robe de magnar.

Con un bel nastro rosa
te ligarò putela
al gonfalon de quela
gran « Lega Nazional »;

e ti sarà, mia tosa,
el fior de la primavera,
l'alegra primavera
visin a l'ideal.

Telegrammi

Oscure notizie dall'Africa

Roma, 6. La *Tribuna* riferisce con riserva che la ragione della partenza d'Antonelli per l'Africa sarebbe un conflitto scoppiato tra Menelick e l'Anfari d'Aussa.

Gli scioani avrebbero recentemente sconfitto i Dankali dell'Anfari, razziando nel territorio dell'Anfari stesso, il quale attribuendo le presenti ostilità alle sobillazioni italiane, avrebbe fatto imprigionare il nostro residente Pestalozzi trattenendolo quale ostaggio.

La *Tribuna* soggiunge che altre informazioni parlano della prigionia di Salimbeni presso Menelik.

Alla Camera francese.

Parigi, 6. Oggi, alla Camera, dopo alcune dichiarazioni di Ribot in risposta ad un'interpellanza sulla politica francese in Egitto, delle quali la più importante fu che la Francia converti il debito egiziano non per fare cosa gradita all'Inghilterra ma nell'interesse del popolo egiziano, il deputato Lecomte, radicale, svolse in termini scortesi pel clero, l'emendamento tendente alla soppressione del credito di 110,000 franchi per l'Ambasciata francese al Vaticano. L'emendamento fu respinto con 317 voti contro 205.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 44. **Grani.** *Martedì* nulla causa la pioggia continua.

Giovedì la piazza fu bastantemente coperta, anzi per quantità di cereali fu il più fornito mercato fin oggi avuto. Anche in questa ottava si è notata mancanza di compratori, per cui circa 200 ett. di granoturco non ebbero smercio. Vuolsi attribuire sempre come causa di tale mancanza, l'occupazione dei terrazzani nei lavori agricoli.

Ribassarono il granoturco cent. 38, il sorgorosso cent. 2.

Foraggi e combustibili. Nulla Martedì, Giovedì molta roba. Prezzi fermi.

Mercato dei lanuti e dei suini.

Ottobre **30.** V'erano approssimativamente 10 castrati, 30 pecore, 40 arieti.

Andarono venduti:

6 castrati da macello da lire 1.00 a 1.50 al chil. a p. m.; 7 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 10 per macello da lire 0.95 a 1.— al chil. a p. m.; 5 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 15 per macello a lire 1.00 al chil. a p. m.

Pochi compratori.

850 suini d'allevamento, venduti 300 a prezzi di merito; — per macello, venduti 10 da lire 80 a 85 al quintale del peso da quintali 1 a 1 1/2. Pochi compratori.

CARNE DI MANZO.

I.ª qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.80
»	»	»	»	»	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.—
II.ª qualità,	taglio	primo	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti al chilogr. Lire 1.20, 1.40.
» di dietro » » 1.60, 1.80, 2.—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 6 novembre

R. I. 1 gennaio	93 03	Londra 3 m. a v.	25.18
« 1 luglio	95.20	Francese 3 m.	100.85

Valute

Banconote Austriache da 221 1/2 a —.—

BERLINO 6 novembre

Mobiliare	168.70	Lombarde	65 50
Austriache	103.—	Italiane	93.—

ROMA 5 novembre

Ren. It. 5 0/0 c. — 95.15 | Ren. It. per fine 95.30

MILANO 6 novembre

Lan. Rossi 1219.— | Soc. Veneta 134.—

LONDRA 5 novembre

Inglese 94 9/16 | Italiano 93 .—

FIRENZE 6 novembre

Credito Mob.	575. —	A. F. M.	708.75
Rendita Ital.	95 47 1/2		

Particolari

VIENNA 7 novembre

Rendita Austriaca (carta) 88.85
Idem (arg.) 88.95
Idem (oro) 107.05
Londra 11.50 50 Nap. 9.12 1/2

MILANO 7 novembre.

Rendita Italiana 95.05 Serali 95.15
Napoleoni d'oro 20.15

PARIGI 7 novembre

Chiusura Rendita Italiana 94.20
Marchi 124.90

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

N. 1131.

Comune di Marano Lagunare (Udine)

Avviso di concorso.

A tutto novembre corr. è aperto il concorso al *posto di medico-chirurgo-ostetrico* di questo Comune cui va annesso l'annuo stipendio di lire 2500 compreso il compenso quale ufficiale sanitario e per la vaccinazione — netto da ricchezza mobile oltre l'alloggio gratuito.

Gli aspiranti dovranno far prevenire a questo protocollo, entro il termine sopraindicato, la loro istanza corredata dai documenti comprovanti l'età, l'incensurabilità, la sanità e robustezza e l'idoneità; istanza e documenti in bollo legale.

Il Comune conta appena 1200 abitanti e non ha frazioni.

L'eletto dovrà assumere il servizio col 1 gennaio 1891.

Marano Lagunare li 2 novembre 1890.

Il Sindaco
RINALDO OLIVOTTO

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
» 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

Ore 5.30 ant. e 6.25 pom. congiunzione a Casarsa per San Vito al Tagliamento-Portogruaro.

Ore 9.30 ant., 2.14 pom. e 10.46 pom. congiunzione a Casarsa da Portogruaro e San Vito al Tagliamento per Udine.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 5.16 pom.	diretto	» 7.06 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.30 »	omnibus	» 8.45 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom.	merci e v	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12.50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.54 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7.40	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.45	p. 3.13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Tramvia a Vapore UDINE – S. DANIELE e viceversa.

da Udine		a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine	
ore 8.20 ant.	Ferrovia	ore 10.— ant.	ore 7.20 ant.	ore 8.57 ant.	Ferrovia
» 11.36 »	P. G.	» 1.— pom.	» 11.— »	» 1.10 pom.	»
» 2.36 pom	»	» 4.— »	» 2.— pom.	» 3.20 »	P. G.
» 6.— »	Ferrovia	» 7.44 »	» 5.— »	» 6.36 »	Ferrovia

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile: si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi.

Piroscafi celerissimi
per l'America del Sud

Partenze da Genova ai 3, 14 e 24 di ogni mese

Sede della Società in Genova, Piazza Nunziata, 17

Subagente della Società in Udine Sig. Nodari Lodovico Via Aquileja. Altre Subagenzie in Provincia distinte collo stemma della Società.

Volete la salute???

BEVERE IL FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano - FELICE BISLERI - Milano

Bibita all'acqua, seltz e soda

Gentilissimo Sig. BISLERI.

Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dire che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle di esse cloronemie, quando non esistano cause malvagie, o anatomiche irresolubili. » L'ho trovato sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA
Profess. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermout

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

Lustro per stirare la bancheria

preparato dal **Laboratorio chimico-Farmaceutico di Milano.**

Impedisce che l'amido si attacchi e dà un lucido perfetto alla biancheria.

La dose è di un cucchiaio da minestra per ogni libbra d'amido crudo; se l'amido è cotto, allora si accrescerà la dose fino ad un cucchiaio e mezzo per libbra.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di lira una al pacchetto.

NON ACQUISTATE

nessuna Acqua per la testa senza aver prima sperimentato l'

ACQUA DI CHININA

preparata dai Fratelli RIZZI - Firenze

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipelliculare ed igienica; rigeneratrice e conservatrice dei **CAPELLI.**

Prezzo L. 1.50 la bottiglia

Deposito esclusivo per Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Una scatola con **4** *ferri e l'istruzione lire* **1.**

Si trovano in vendita presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*

ACQUA SALLÊS

ACQUA SALLÊS

Non più Capelli Bianchi!

Con quest'**Acqua meravigliosa** *progressiva od istantanea*, si può da sè stesso e per sempre ridonare senza alterazione ai **Capelli** ed alla **Barba**, il **primitivo loro colore**, con una o due applicazioni e senza alcun preparativo nè lavatura.

Risultato garantito da più di **30 ANNI** di **successo** ognor crescente

Ogni bottiglia L. 7.

Si vende all'Ufficio del **Giornale di Udine**

preparata dal Chimico-Farmacista **G. ZOJA**

Questa polvere è un rimedio efficacissimo per preservare i denti dalla carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai guasti dà freschezza alla bocca pulisce lo smalto, rendendoli pari all'avorio, è l'unica specialità sino ad ora conosciuta come la più efficace e la più a buon mercato.

Eleganti scatole grandi lire 1 — piccole cent. 50.

Unico Deposito in UDINE, presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE.

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed invita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo dei capelli e neevita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire **3.50.**

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

BOTTIGLIE DA MEZZO LITRO

C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione Ferroviaria — UDINE — Rimpetto alla Stazione Ferroviaria

DEPOSITO

DI BIRRA

ESPORTAZIONE IN BARILI E BOTTIGLIE

della Premiata Fabbrica

FRATELLI KOSLER

DI LUBIANA

FABBRICA DI

ACQUE GASOSE E SELTZ

IN SIFONI GRANDI E PICCOLI

DEPOSITO

ACQUA AMARA PURGATIVA UNGHERESE

HUNYADI JÁNOS

BOTTIGLIE DA MEZZO LITRO

Polvere pel Fernet

Con questa polvere ognuno può prepararsi un buon Fernet uso Branca di gusto gradito e di poco costo. La scatola, colla dose per sei litri, costa sole lire **2.**

Unico deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

PER ATTACCARE

qualsivoglia **oggetto rotto,** sia di porcellana, cristallo, terra cotta, marmo, osso, o di qualunque altra natura, fate uso della **Pantocolla Indiana,** che è un recentissimo ritrovato chimico.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di **L. 1.**

PER LE SIGNORE

Polvere depilatoria del Serraglio.

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recare danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione. Come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito i peli finiscono col non nascere più.

Un vaso con istruzione L. **3.**

Si vende in Udine unicamente presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti.